

Alla ricerca della base perduta

ILVO DIAMANTI

NON è una scossa isolata e occasionale. Le recenti elezioni segnano, invece, una svolta violenta. Che modifica profondamente i confini fra politica, società e territorio. Segno del cambiamento è, soprattutto, il voto al M5S. Il quale ha canalizzato gli effetti di due crisi, enfatizzate, a loro volta, dalla crisi economica.

LAPRIMA — a cui abbiamo già dedicato attenzione — colpisce il legame con il territorio. È resa evidente dallo “sradicamento” dei partiti principali nelle loro zone “tradizionali”. Il Pd: in alcune province storicamente di sinistra. Nelle Marche e in Toscana, soprattutto. La Lega: nel Nordest, nella pedemontana lombarda e piemontese. Nelle province “forza-leghiste”, un tempo “bianche”. Democristiane. Infine, il PdL, che ha perduto, in misura superiore alla media, nelle Isole. Sicilia e Sardegna. Dove è forte, fin dalle origini.

Una geografia politica di lunga durata è mutata bruscamente e in modo profondo. Almeno quanto la struttura sociale ed economica del voto. È quila seconda “crisi”, esplosa alle recenti elezioni, dopo una lunga incubazione. Centrosinistra e centrodestra hanno perduto il loro base sociale di riferimento. Il centrodestra, in particolare, aveva conquistato il consenso dei ceti produttivi privati. Gli imprenditori, ma anche gli operai delle piccole e medie imprese private. E gli stessi in-occupati. Aveva, inoltre, ereditato, dai partiti di governo della prima Repubblica, il consenso delle aree del Mezzogiorno maggiormente “protette” dallo Stato.

Il Centrosinistra e soprattutto il Pd si erano, invece, caratterizzati per il consenso elettorale garantito dai ceti medi tecnici e impiegatizi. I vent’anni della seconda Repubblica, in fondo, si riassumono in questa frattura sociale e territoriale. Marcata dalla “questione settentrionale” e dai soggetti politici che, più degli altri, l’hanno interpretata. La Lega e Silvio Berlusconi. La Destra popolare opposta alla Sinistra im-popolare. Sostenuta dai professionisti, gli impiegati (soprattutto “pubblici”) e gli intellettuali.

Ebbene, oggi il marchio della Seconda Repubblica appare molto sbiadito. L’identità sociale — per non dire di “classe” — delle principali forze politiche risulta sensibilmente ridimensionata.

Il centrodestra “popolare” ha perduto il suo “popolo” (lo ha rilevato anche Luca Comodo, sul *Sole 24 Ore*). Il suo peso, tra gli imprenditori e i lavoratori autonomi, rispetto alle elezioni del 2008, è pres-

soché dimezzato: dal 68 al 35%. Lo stesso tra gli operai: dal 53 al 26%. Mentre, fra i disoccupati, gli elettori di centrodestra sono calati dal 47 al 24% (indagini di Demos-LaPolis, gennaio-febbraio 2013).

Anche il centrosinistra e la sinistra si sono “perduti” alla base. Hanno, infatti, intercettato il voto del 35%, tra le figure “intellettuali”, il personale tecnico e impiegatizio: 12 meno del 2008. Del 32% dei liberi professionisti: 10 meno delle precedenti elezioni.

Centrodestra e centrosinistra, soprattutto, hanno smesso di costituire i poli alternativi per i lavoratori dipendenti e indipendenti, occupati e disoccupati. Perché, in queste elezioni, non hanno, semplicemente, cambiato profilo socio-economico. Ma sono rimasti senza profilo. Cioè, senza identità. La base perduta da una delle due coalizioni principali della Seconda Repubblica, infatti, non si è rivolta all’altra. Gli operai — e i disoccupati — non si sono spostati a sinistra. Tanto meno — figurarsi — gli imprenditori e i lavoratori autonomi. I professionisti, gli impiegati e i tecnici, a loro volta, non si sono orientati a destra. I lavoratori “in fuga” si sono rivolti altrove. Hanno scelto il M5S. Per insoddisfazione — spesso: rabbia — verso le “alternative” tradizionali. Hanno votato per il soggetto politico guidato da Grillo.

Così, oggi, in Italia si assiste a una competizione politica singolare, rispetto a quel che avviene in Europa. Dove l’alternativa avviene — prevalentemente — fra Liberisti e Laburisti, Popolari e Socialdemocratici. Centrodestra e Centrosinistra. Che rappresentano, storicamente, lavoratori indipendenti e dipendenti. Imprenditori e operai oppure impiegati. Mentre oggi in Italia i due principali partiti, PdL e Pd, prevalgono, in particolare, tra le componenti “esterne” al mercato del lavoro. Il PdL: fra le casalinghe (36%). Il Pd: fra i pensionati (37%). Quelli che guardano la tivù...

Il M5S, invece, ha assunto una struttura sociale interclassista. Da partito di massa all’italiana. Come la Dc e il Pci della Prima Repubblica. Primo fra gli imprenditori e i lavoratori autonomi, fra gli operai (40%), ma anche fra i disoccupati (43%). Fra i “liberi professionisti” (31%) e fra gli studenti (29%) — dunque fra i giovani.

In più, ha un impianto territoriale “nazionale”. Distribuito in tutto il territorio.

Ciò induce a usare prudenza nel considerare il voto delle recenti elezioni come un evento violento, ma transitorio. Che è possibile riassorbire con strategie tradizionali. Attraverso grandi alleanze, tra vecchi

e nuovi soggetti. Oppure integrando nell'area di governo gli "ultimi arrivati". Non è così. Perché il retroterra stesso delle tradizionali forze politiche, dopo una lunga erosione, è franato. Le stesse fratture politiche che hanno improntato la Seconda — ma anche la Prima — Repubblica oggi non riescono più a "dividere" e ad "aggregare" gli elettori. Siamo entrati in un'altra Storia. I partiti "tradizionali", per affrontare la sfida del M5S, non possono inseguirlo sul suo terreno. Blandirlo. Sperare di integrarlo. Scommettere sulla sua dis-integrazione. Al Pd, per primo. Non basta rinnovarsi, ringiovanire. Il Pd. Deve cambiare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Pdl aveva il consenso delle piccole imprese, Bersani quello di operai e impiegati. Entrambi lo hanno smarrito

Il voto ha segnato una svolta violenta, che modifica profondamente i confini fra politica, società e territorio

MAPPE

Il voto 2013 per categorie professionali

| (valori %) | Operaio | Impiegato | Lavoratore autonomo |
|-------------------|---------|-----------|---------------------|
| Bersani | 21,7 | 32,4 | 14,8 |
| Berlusconi | 25,8 | 21,2 | 34,6 |
| Grillo | 40,1 | 27,1 | 40,2 |
| Monti | 6,6 | 13,0 | 5,8 |

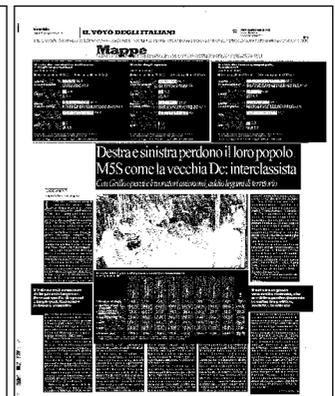
Osservatorio Elettorale LaPolis (Università di Urbino)

Il voto 2013 per categoria socio-professionale

(valori percentuali)

| | Operato | Tecnico, impiegato Funzionario | Lavoratore autonomo imprenditore | Libero professionista | Studente | Casalinga | Disoccupato | Pensionato | Tutti |
|-----------------------------------|---------|--------------------------------|----------------------------------|-----------------------|----------|-----------|-------------|------------|-------|
| ✱ Rivoluzione Civile | 3,6 | 2,6 | 1,6 | 2,6 | 2,1 | 1,6 | 2,1 | 2,2 | 2,2 |
| ✱ Centro-Sinistra BERSANI | 21,7 | 32,4 | 14,8 | 29,6 | 27,4 | 24,5 | 20,1 | 39,5 | 29,5 |
| ✱ Centro-Destra BERLUSCONI | 25,8 | 21,2 | 34,6 | 15,6 | 26,1 | 43,3 | 23,7 | 32,2 | 29,2 |
| ✱ Centro MONTI | 6,6 | 13,0 | 5,8 | 15,3 | 12,4 | 7,5 | 9,5 | 12,3 | 10,6 |
| ✱ M5S | 40,1 | 27,1 | 40,2 | 31,3 | 29,1 | 20,0 | 42,7 | 11,5 | 25,6 |
| ✱ Altri | 2,2 | 3,7 | 3,0 | 5,6 | 2,8 | 3,1 | 1,9 | 2,3 | 2,9 |
| ✱ Numero casi | 255 | 754 | 160 | 174 | 224 | 334 | 216 | 880 | 3009 |

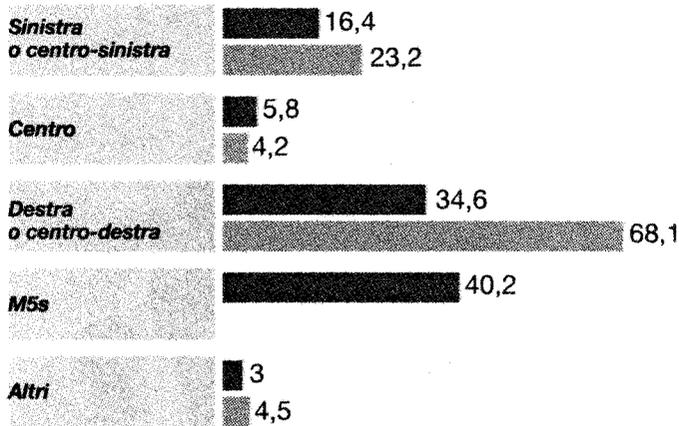
Fonte: Osservatorio Elettorale LaPolis (Univ. di Urbino) su dati Demos & Pi, gennaio-febbraio 2013 (4585 casi); elaborazioni in base al risultato delle Elezioni Politiche 2013 (Camera dei Deputati)



Il voto dei lavoratori autonomi e degli imprenditori

(valori percentuali)

■ Elezioni politiche 2013 (1) ■ Elezioni politiche 2008 (2)



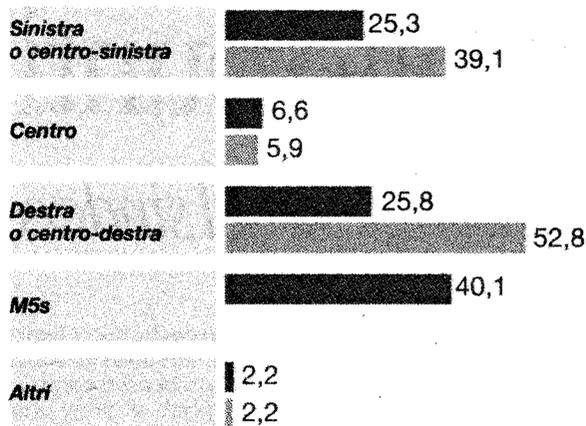
1 Fonte: elaborazioni Osservatorio Elettorale LaPolis (Univ. di Urbino) su dati Demos & Pi - gennaio-febbraio 2013 (4585 casi)

2 Fonte: sondaggio Demos/LaPolis - maggio 2008 (base: 3323 casi)

Il voto degli operai

(valori percentuali)

■ Elezioni politiche 2013 (1) ■ Elezioni politiche 2008 (2)



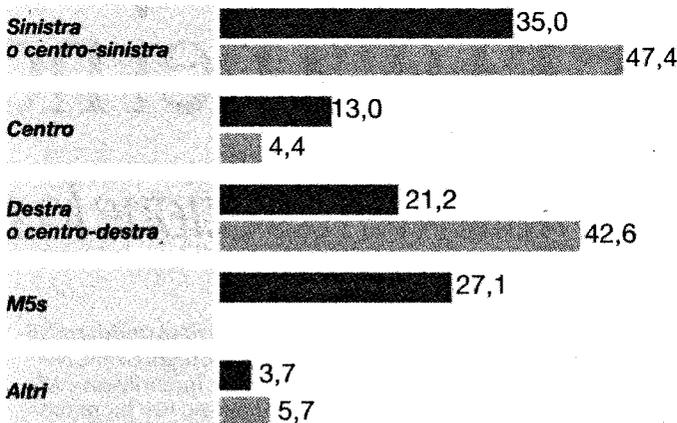
1 Fonte: elaborazioni Osservatorio Elettorale LaPolis (Univ. di Urbino) su dati Demos & Pi - gennaio-febbraio 2013 (4585 casi)

2 Fonte: sondaggio Demos/LaPolis - maggio 2008 (base: 3323 casi)

Il voto dei tecnici, impiegati, funzionari

(valori percentuali)

■ Elezioni politiche 2013 (1) ■ Elezioni politiche 2008 (2)



1 Fonte: elaborazioni Osservatorio Elettorale LaPolis (Univ. di Urbino) su dati Demos & Pi - gennaio-febbraio 2013 (4585 casi)

2 Fonte: sondaggio Demos/LaPolis - maggio 2008 (base: 3323 casi)

Destra e sinistra perdono il loro popolo
 M5S come la vecchia Dc: interclassista
 Con Grillo operai e lavoratori autonomi, addio legami di territorio